

Il seminario della federazione Cgil-Cisl-Uil sulle prossime lotte nei servizi e nella amministrazione statale

I lavoratori in fabbrica per impedire la ristrutturazione padronale

Contratti e riforma dello Stato nell'azione del pubblico impiego

Primi risultati positivi all'Innocenti-Leyland

I lavori aperti da una relazione unitaria di Ciancaglini - Sviluppare una politica salariale alternativa alla giungla retributiva - Impegno per respingere le spinte corporative - Ribadito il rifiuto del sindacato alla regolamentazione del diritto di sciopero - Limitare lo spazio degli autonomi

4.300 su 4.500 dipendenti si sono presentati ieri nello stabilimento di Lambrate - Nuovo appuntamento per oggi - Gli incontri con la direzione - A tarda sera è stata raggiunta un'intesa provvisoria - Iniziative della Regione Piemonte per l'occupazione delle aziende Vallesusa - La Montedison conferma l'abbandono del settore tessile

NAVALMECCANICA

La «linea dura» delle partecipazioni statali

Si ricerca il braccio di ferro con i sindacati - Improduttiva contrapposizione alle richieste per uno sviluppo dei cantieri - Le responsabilità della Financanti - La vertenza dura ormai da sette mesi

Fra le vertenze sindacali che hanno reso più caldo il periodo estivo, quella che ha visto i lavoratori impegnati contro l'Alfa Romeo e quella contro la Financanti - vertenza aperta in febbraio e ancora in corso dopo ben 100 ore di sciopero - ci hanno dato modo di riflettere circa l'atteggiamento delle partecipazioni statali, che, almeno in apparenza, sembra contraddittorio.

Le due vertenze, lungi dall'essere corporative si collegano agli interessi generali del Paese. E' noto come la crisi economica abbia pesantemente colpito il settore dell'automobile, anche se non in modo tale da giustificare provvedimenti unilaterali di messa in cassa integrazione dei lavoratori.

Anche nel pubblico impiego e nei servizi, non solo nell'industria, tra l'autunno e l'inverno prossimi si dovranno rinnovare la maggior parte dei contratti; alcuni per la prima volta, come nel caso degli statali, quali appunto tre anni fa hanno ottenuto il loro primo contratto. Delle linee rivendicative nella pubblica amministrazione e dei problemi aperti all'interno dell'apparato statale, si occupa il seminario della Federazione Cgil, Cisl, Uil aperti ieri pomeriggio ad Ariccia.

La relazione introduttiva, svolta dal segretario della unità unitaria di Michelangelo Ciancaglini, segretario confederale della Cisl, ampia e dettagliata ha toccato le moltissime facce della complessa questione dell'apparato statale. Vediamone alcune.

RIFORMA DELLO STATO

Uno dei punti centrali della strategia dell'intero movimento sindacale è la richiesta di utilizzare l'intervento pubblico come strumento di controllo e di propulsione di una politica industriale e di consumi diversi. Parte da qui «la sollecitazione ad un impegno politico sindacale più ampio e coerente nei confronti del pubblico impiego». Ciò significa che le richieste del sindacato nell'ambito del settore debbono essere inserite «in una prospettiva che vada al di là della professionalità, le condizioni di lavoro e l'armonizzazione retributiva e normativa strettamente collegati all'obiettivo fondamentale di una rinascita pubblica e partecipazione al servizio dello sviluppo del paese, per favorire la ripresa produttiva, il rilancio dell'occupazione e l'avvio a soluzione del problema di sempre della disoccupazione».

Senza dubbio questa, ha detto Ciancaglini - sono i dati sul bilancio dello Stato (un disavanzo di oltre 7.000 miliardi quest'anno che dovrebbe essere ridotto a 5 mila nel '78) non possono essere assunti in termini arcaici e diventare un fattore di vincolo aprioristico e indiscriminato per la politica economica del paese e per la condotta pubblica dei lavoratori del pubblico impiego. Su tutti questi aspetti, comunque, il relatore ha invitato al dialogo il governo, le forze politiche e sindacali, a confronti e contrapposizioni con le controparti al di fuori di qualsiasi più o meno mascherata politica dei redditi».

SCELTE CONTRATTUALI

Il segretario confederale ha precisato che il sindacato deve prendere e sviluppare, per tutti, una politica salariale veramente alternativa alla giungla retributiva e alle rivendicazioni di marca corporativa. Questo è quanto precisato ulteriormente Ciancaglini su questo punto particolarmente delicato - di giocare al ribasso fra lavoratori privati e pubblici, quanto di scegliere una politica salariale diversa, non più dipendente da strategie clientelari dei vari apparati o dalle esigenze di uno sviluppo distorto, ma capace di dare risposta alle reali esigenze di equilibrio del sistema produttivo, di migliori e funzionali ad una nuova organizzazione dell'apparato della pubblica amministrazione o delle aziende autonome con un'eccezionale efficienza e produttività, meglio adeguata a fornire interventi e servizi richiesti dalla collettività».

Effetto moltiplicatore

Ecco le intenzioni di chi ha parlato: «L'obiettivo è quello di una politica salariale che non sia di tipo corporativo, ma che sia di tipo alternativo, che sia di tipo innovativo, che sia di tipo dinamico, che sia di tipo partecipativo, che sia di tipo democratico, che sia di tipo pluralista, che sia di tipo pluralista, che sia di tipo pluralista».

A questo punto la vertenza dei navalmecanici non è più di settore «ma dell'intera categoria», dell'intero movimento sindacale, delle forze democratiche. Questo è quanto hanno capito gli enti locali che si sono fatti promotori di un convegno che si terrà il prossimo 20 settembre e nel quale verranno denunciate le vere responsabilità della situazione.

Incontro con i lavoratori

La Regione Basilicata per la Chimica di Tito

Dal nostro corrispondente POTENZA, 8. Stamane la presidenza del Consiglio regionale della Basilicata si è recata alla Chimica di Tito, a Lucania, dove ha avuto un incontro con i rappresentanti della Federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil, il consiglio di fabbrica e i 450 lavoratori occupati.

All'incontro sono intervenuti inoltre i sindaci e consiglieri comunali dei comuni di Tito, Picerno, Ignota, Bovino e Lucania. La presidenza del Consiglio regionale ha voluto testimoniare così l'attività e concreta solidarietà della Regione Basilicata nei confronti dei lavoratori di Tito.

La fabbrica produceva essenzialmente concimi chimici, totalmente esportati all'estero; nessun quantitativo veniva utilizzato in Basilicata.

delle grandi difficoltà e dei tempi non brevi di un impegno di riforma fra i più necessari ed urgenti».

FORME DI LOTTA

«Limitare lo spazio dei sindacati autonomi - ha detto Ciancaglini - rappresenta una grande sfida nel prossimo futuro alla quale non intendiamo sottrarci. Escludiamo decisamente che si agisca sul piano giuridico; riconosciamo il pluralismo e riteniamo che si possa e si debba agire per emarginare le forze che contrastano un disegno di rinnovamento e tendono a far perdurare squilibri e ingiustizie». Il relatore, dopo aver condannato forme di lotta come la improvvisa interruzione dei servizi, gli scioperi lunghi e ripetitivi, che mettono a repentaglio l'igiene di città intere, respinge qualsiasi forma di disciplina dello sciopero di fonte esterna al sindacato. «Il diritto di sciopero anche nei servizi pubblici non può essere rimesso in discussione. Piuttosto, allora, va percorsa - come già avviene da anni - l'auto-disciplina dell'esercizio di sciopero in determinati settori delicati. Certe situazioni e problemi - conclude Ciancaglini - si risolvono sul piano politico della rimozione delle cause di esasperazione, e con la maturazione politica sindacale per individuare una linea responsabile del sindacato».

La già da tempo affrontata dal movimento sindacale con l'elaborazione di una piattaforma di lotta meglio nota come «vertenza Campania».

Oggi questa vertenza si dice Nando Morra, segretario regionale della Cgil - «va politicamente rilanciata, va riproposta su un terreno d'azione più vasto, che non si limiti a un settore, ma che si estenda a tutti i settori dell'economia e della società».

Ma allora, chiediamo la «vertenza Campania» è solo un titolo? «Non direi - prosegue Morra - perché la dimensione e la qualità dei problemi non consentono un titolo; sono problemi che non possono essere risolti in tempi brevi e noi ce ne rendiamo conto. Se diciamo che non è solo un titolo, è perché sul piano dell'emergenza qualcosa è stato fatto: i cantieri di lavoro, i corsi realizzati dalla regione. Non ci si può certo accreditare di questo. Noi vogliamo che il governo ci dia segnali, sul piano delle scelte politiche, di un mutamento

La posizione dell'Assoturismo sul nuovo contratto di lavoro

L'Assoturismo e le Fiepet hanno stabilito di recedere dalla decisione di non far attuare il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti degli alberghi e dei pubblici esercizi. Perché il ministero ed i sindacati «facciano cadere la discriminazione operata nella discussione per il contratto, ai danni dell'Assoturismo e della Fiepet».

Lo afferma un comunicato della Confesercenti precisando che nel caso in cui la discriminazione continuasse i comitati direttivi dei vari organizzazioni hanno deciso all'unanimità di proseguire nella lotta non riconoscendo il contratto firmato

Avviati al macero in Puglia 2 milioni di q.li di pomodori

Ora certi compratori offrono ai contadini «prezzi vili» - L'operazione al ribasso manovrata dagli industriali conservieri - Il dramma dei lavoratori delle campagne

Dal nostro inviato

MESAGNE, (Brindisi), 8. Nel cortile della azienda «Baroni», a sette km. da Mesagne, ove si è costituito uno dei centri di raccolta dei pomodori che vanno distrutti (l'altro è ubicato in contrada «Branconi» nei pressi di Brindisi), vi è un intenso via vai di camion e camioncini che devono scaricare le cassette dei pomodori destinati alla pesa prima di essere avviati alla distruzione. Si fanno strada più a fatica i contadini e i coloni con i loro motocarretti, comunemente chiamati «tre ruote». Una volta conquistato il posto in coda, attendono il loro turno vicino alla grande pesa.

Da qui il prodotto viene portato in un campo ad un centinaio di metri dall'azienda e scaricato a grandi mucchi non molto alti per facilitare il lavoro di distruzione che avviene a mezzo di trattori o di frangitulle.

In pochi minuti il lavoro di parecchi mesi viene così distrutto.

I contadini assistono a questa distruzione con il passaggio di un funebre. Nel loro volto si legge il dramma del coltivatore che ha preparato il terreno, i sementi, ha sistemato le piante, ha dato loro l'acqua (pagandola



Gli operai della Innocenti mentre entrano in fabbrica, ieri mattina

Intervista con il segretario regionale della CGIL, Nando Morra

LA DRAMMATICA SITUAZIONE IN CAMPANIA ESIGE L'IMMEDIATA RIPRESA DELLA LOTTA

Migliaia di disoccupati, massicci licenziamenti, cantieri bloccati - Le poche cose fatte insufficienti, gli impegni presi per ora non rispettati - Necessario un movimento che saldi occupati e disoccupati - Le responsabilità delle amministrazioni locali

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8. Cortesi di disoccupati che attraversano quotidianamente le strade della città; licenziamenti massicci nelle aziende controllate dalle multinazionali come la General Instrument, la Richardson e Adirell, l'Angus; una stasi quasi completa nel comparto dell'edilizia; l'apparato chimico al 50 per cento in via di liquidazione; una crisi strisciante che si appresta a investire i cantieri del gruppo Falck e l'Avis di Castellammare; sono questi alcuni dati della grave crisi economica.

Di fronte a una situazione così drammatica che l'autunno non contribuirà certo a migliorare la realtà, la primaria di un rilancio immediato e vigoroso dell'azione congiunta delle forze sindacali, di quelle imprenditoriali e di quelle politiche, per arrestare il moto disgregante e creare le premesse per una inversione di tendenza. La questione campana è stata

già da tempo affrontata dal movimento sindacale con l'elaborazione di una piattaforma di lotta meglio nota come «vertenza Campania».

Oggi questa vertenza si dice Nando Morra, segretario regionale della Cgil - «va politicamente rilanciata, va riproposta su un terreno d'azione più vasto, che non si limiti a un settore, ma che si estenda a tutti i settori dell'economia e della società».

Ma allora, chiediamo la «vertenza Campania» è solo un titolo? «Non direi - prosegue Morra - perché la dimensione e la qualità dei problemi non consentono un titolo; sono problemi che non possono essere risolti in tempi brevi e noi ce ne rendiamo conto. Se diciamo che non è solo un titolo, è perché sul piano dell'emergenza qualcosa è stato fatto: i cantieri di lavoro, i corsi realizzati dalla regione. Non ci si può certo accreditare di questo. Noi vogliamo che il governo ci dia segnali, sul piano delle scelte politiche, di un mutamento

di lotta. E, francamente, bisogna dire che questi segnali non sono ancora venuti».

Si pone dunque il problema di un rilancio della «vertenza Campania» per farla uscire dalle secche di una disputa oratoria e delle enunciazioni di principio per approdare a provvedimenti concreti e alla proposta di una struttura economica e sociale della nostra regione, ma in che modo può avvenire questo rilancio?

«E' necessario - dice ancora Morra - allargare il campo delle forze impegnate: i partiti democratici e antifascisti, la regione, gli enti locali, i sindacati, i lavoratori, i ceti del governo e del padronato privato le esigenze della Campania. Il riferimento alla regione, al comune di Napoli, è necessario perché la struttura economica e sociale della nostra regione, ma in che modo può avvenire questo rilancio?»

«E' necessario - dice ancora Morra - allargare il campo delle forze impegnate: i partiti democratici e antifascisti, la regione, gli enti locali, i sindacati, i lavoratori, i ceti del governo e del padronato privato le esigenze della Campania. Il riferimento alla regione, al comune di Napoli, è necessario perché la struttura economica e sociale della nostra regione, ma in che modo può avvenire questo rilancio?»

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Stamani, alla Leyland Innocenti di Lambrate, i cancelli dello stabilimento automobilistico si sono aperti per tutti i lavoratori: accanto ai 1.500 «comandati» dalla direzione, quasi tutti gli operai addetti alla produzione sono entrati in fabbrica. I sindacati calcolano che circa 4.300 persone, su un totale di 4.500 dipendenti, abbiano accettato l'indicazione a presentarsi in azienda e a partecipare alle assemblee generali, indette come momento di mobilitazione e di pressione nei confronti della direzione dello stabilimento.

A tarda sera si è appreso che tra sindacati e direzione della Innocenti è stata raggiunta una «intesa del tutto provvisoria come afferma un comunicato, della F.L.M. dello stabilimento a partire da domani - dopo un'assemblea generale in cui tutti i lavoratori, anche quelli attualmente sospesi e che sono quindi invitati a ripresentarsi in fabbrica, verranno informati sugli sviluppi della situazione - del tutto provvisoria, secondo un piano provvisorio. In tal modo viene per il momento accantonata l'ipotesi di ristrutturazione prevista dall'azienda e su cui il consiglio di fabbrica e i sindacati

si erano pronunciati negativamente».

«Nel frattempo - proseguiranno a partire da mercoledì, le trattative per arrivare a definire criteri univoci di riduzione produttiva che non precostituiscano situazioni tali da rendere inevitabile anche la riduzione di personale ripetutamente minacciata».

Prima di tutto la cronaca della giornata: i lavoratori della Leyland Innocenti si sono presentati ai cancelli della fabbrica secondo i turni di lavoro. I «comandati» hanno trovato nelle rastrelliere i loro cartellini e li hanno regolarmente timbrati. Gli altri operai sono passati attraverso i cancelli, si sono recati nei loro reparti, nella massima calma. Senza che succedessero incidenti di sorta.

Qual è oggi alla Leyland Innocenti il terreno di scontro con la direzione? Rispondere a questa domanda, sulla base delle affermazioni della F.L.M., del consiglio di fabbrica, degli operai che intervengono nelle assemblee, vuol dire ricogliere questa vertenza che ha assunto drammaticità è diventata il simbolo delle lotte in difesa del posto di lavoro, a quella della Pirelli, della Montedison, della Alfa Romeo, delle medie e piccole fabbriche milanesi dove la crisi economica ha fatto emergere contraddizioni e sfortune che possono essere sanate solo con un forte impegno per indirizzare i nuovi investimenti in settori di interesse sociale, per convertire, creando nuovi posti di lavoro, le risorse dei condizionamenti di vita delle masse lavoratrici.

Alla Leyland Innocenti - controllata dalla casa automobilistica inglese British Leyland - in crisi dell'anno avrebbe dovuto tradursi, secondo i calcoli dell'azienda, in 1.700 licenziamenti a breve termine. In occasione delle ferie si erano diffuse le voci più allarmanti. Di certo la direzione italiana, non senza un travaglio interno che era stato messo in evidenza dalle dimissioni del presidente, e quella inglese, volevano portare avanti a tappe forzate il loro programma di ridimensionamento organico e della produzione, senza alcuna assicurazione sul futuro dell'azienda. La lotta dei lavoratori con il sostegno della Cgil, ha impedito l'attuazione dell'Ente Regione, del parlamento lombardi, ha fatto saltare questo piano.

«Se la Montedison pensa di usare la tattica dello spogliare il carico, cioè di liquidare le fabbriche una dopo l'altra, per riuscire infine a sbarazzarsi di oltre 500 lavoratori tessili e delle fibre artificiali che ha in Piemonte, sappia che ha di fronte fin d'ora tutta la regione, e che noi saremo pronti al suo fianco. E' quello che ci preme un blocco compatto, comprendente non solo i lavoratori di tutti gli stabilimenti, ma le forze politiche e sociali, i comuni, le amministrazioni regionali».

A queste parole - pronunciate oggi all'interno del cotonificio Vallesusa di Lanzo, davanti ai lavoratori in sciopero riuniti in assemblea aperta - il vicepresidente della giunta regionale compagno Libertini ha fatto seguire un annuncio importante: la Regione Piemonte ha convocato per sabato prossimo a Vercelli i consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti Montefibre e Vallesusa (sindacati, le province) e i comitati provinciali di assumere una linea comune di iniziativa e di lotta.

L'adesione a questa linea è stata espressa in assemblea dalla consiglio regionale democristiano, eletti in rappresentanza del maggior gruppo di opposizione, dal vicepresidente della provincia di Torino, compagno Mercurio, dai sindaci di Lanzo, Vallesusa e Lanzo e altri comuni della zona.

La situazione oggi è gravissima, ha rivelato Libertini con la massima franchezza, non solo a Lanzo, ma per tutti i 3.400 lavoratori del settore cotonificio Vallesusa e per le Montefibre di Pallanza, Vercelli ed Ivrea.

L'obiettivo finale della Montedison, confermato da alcuni dirigenti aziendali alla giunta regionale nel corso di incontri informali, resta quello dell'abbandono progressivo di tutto il settore tessile e fibroso in Piemonte, per un successivo tentativo di impicare in speculazioni finanziarie, dopo aver atteso per anni al denaro pubblico con finanziamenti non utilizzati nel caso del Vallesusa, per una sua programmazione produttiva. E ciò anche se la Montedison - mentre già minaccia apertamente 300 posti di lavoro a Lanzo, 1.000 a Pallanza e 2.200 a Vercelli - dice ai lavoratori di altre fabbriche che non devono preoccuparsi.

Il coordinamento regionale chimico tessile Cgil-Cisl-Uil ha proclamato questa sera 8 ore di sciopero in tutti gli stabilimenti Montefibre e Vallesusa, da effettuarsi in modo articolato secondo decisioni del consiglio di fabbrica entro il 20 settembre.

Italo Palasciano

Sergio Gallo